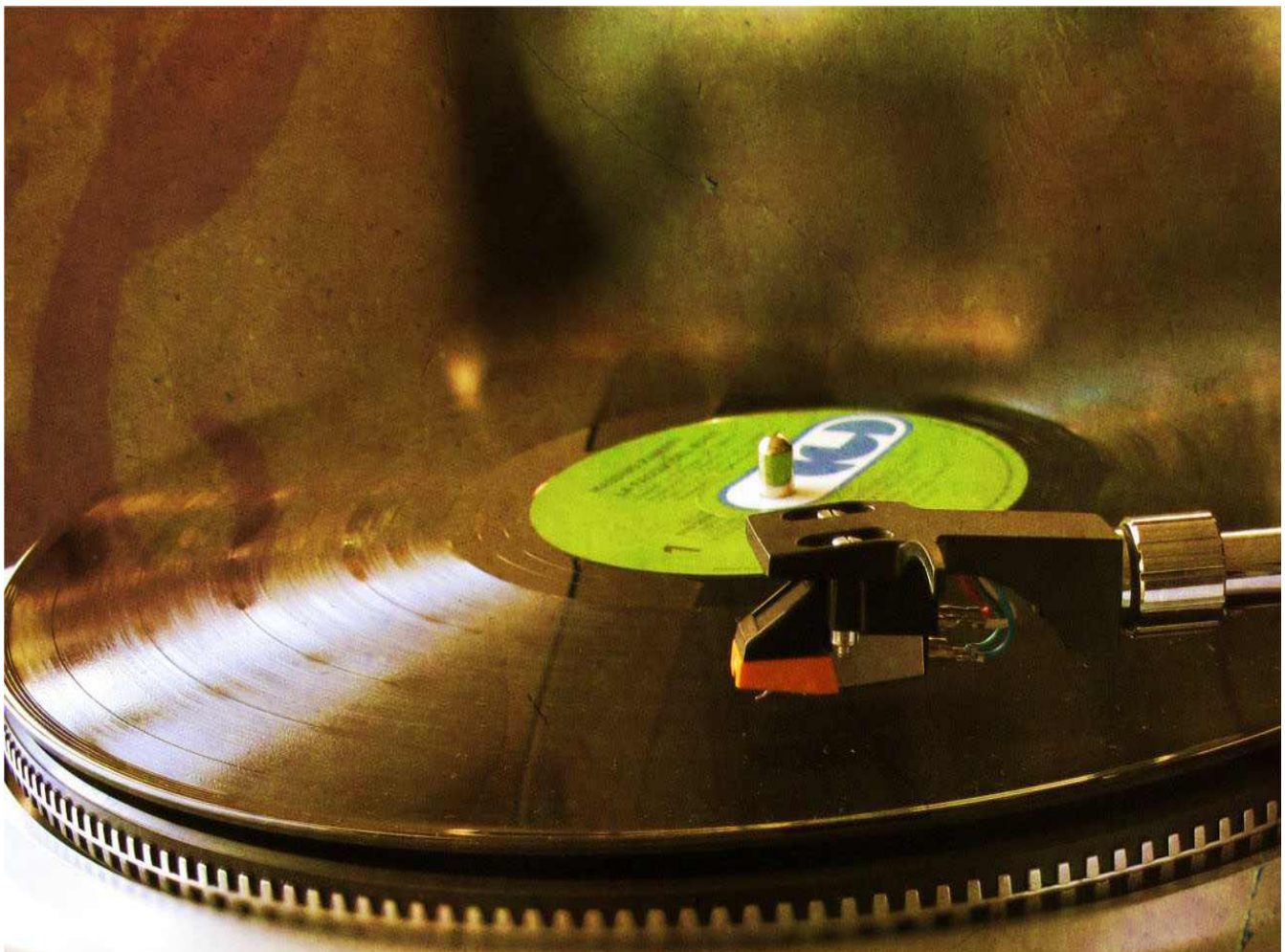


Cinque perle in fondo al mare

Dischi italiani nello scrigno dei ricordi

di

William Molducci

Massimo Ranieri, Sergio Endrigo, Gianni Morandi

Cinque perle in fondo al mare

Dischi italiani nello scrigno dei ricordi

Testi e illustrazioni di William Molducci

le cinque perle:

La faccia del mare (Odyssea) di Massimo Ranieri
Meditazione di Massimo Ranieri ed Eumir Deodato
Mari del sud di Sergio Endrigo
Il mondo di frutta candita di Gianni Morandi
Jacopone di Gianni Morandi

Indice

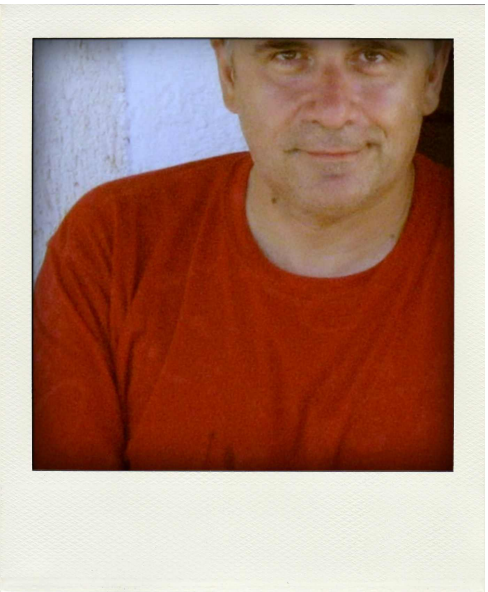
- Pagina 03 - Prefazione
- Pagina 04 - L'autore
- Pagina 05 - La faccia del mare (Odyssea) di Massimo Ranieri
- Pagina 10 - Meditazione di Massimo Ranieri ed Eumir Deodato
- Pagina 14 - Mari del sud di Sergio Endrigo
- Pagina 21 - Il mondo di frutta candita di Gianni Morandi
- Pagina 27 - Jacopone di Gianni Morandi
- Pagina 32 - Crediti

Prefazione

Cinque storie, cinque album, quindici fotografie. Le leggende della musica e le storie degli artisti che hanno creato questi capolavori raccontate dalla penna di William Molducci. Un'analisi sapiente e approfondita della creazione dei brani che li compongono, delle sfumature sconosciute e della genesi, nella sua interezza, della magia di questi dischi. Un punto di vista nuovo e articolato che farà guardare con occhi diversi i cantautori che hanno reso grande la musica leggera italiana. Gli aneddoti celati tra i versi dei brani e le curiosità come valore aggiunto di queste perle della discografia italiana. Il tutto in cinque testi ricchi di informazioni e di storie che non possono mancare nella bibliografia degli amanti della musica italiana, corredate da quindici splendide fotografie create dall'autore di questo importantissimo lavoro. Gianni Morandi, Sergio Endrigo e Massimo Ranieri sotto la lente di ingrandimento di William Molducci e delle sue analisi, tra musica, storia e leggenda. Il viaggio nella musica ha inizio.

Daniele Mosca (www.causaedeffetto.it)

L'autore



William Molducci è nato a Forlì, da oltre 25 anni si occupa di cinema e giornalismo. Il suo film Change ha vinto il Gabbiano d'argento al Film Festival di Bellaria nel 1986. Le sue opere sono state selezionate in oltre 50 festival in tutto il mondo tra cui il Torino Film Festival, PS 122 Festival New York e Houston International Video & Film Festival. E' stato redattore, tra le altre, delle riviste: Enigma Amiga Run, Fotocomputer, Enigma Amiga Life, PCWindows, Computer Gazette e Computer Graphics & Publishing. Attualmente fa parte della redazione delle riviste Bitplane e causaedeffetto.it, si occupa dei servizi giornalistici e della selezione dei film dell'International Film Festival sedicicorto di Forlì. Dopo alcuni anni vissuti in Algeria si è fatto promotore del progetto "Contatto diretto".
Nell'ottobre del 2013 ha pubblicato il suo primo eBook, di critica cinematografica, intitolato "Il filo rosso", scritto insieme a Simonetta Sandri.

La faccia del mare (Odyssea) di Massimo Ranieri

Massimo Ranieri, dopo avere realizzato l'album *Meditazione* insieme al musicista brasiliano Eumir Deodato, le cui registrazioni si protrassero per ben quattro mesi dal settembre 1975 al gennaio 1976, si cimentò in una nuova sperimentazione musicale, con il progetto *La faccia del mare (Odyssea)*.
Si tratta di un concept album incentrato su l'Odissea di Omero, da cui trae il respiro epico per realizzare undici brani che rappresentano il viaggio della vita, in una una serie di avventure vissute tra mare e amore. Il viaggio è chiaramente autobiografico, parte idealmente dal golfo di Napoli per approdare a New York, dove tra delusioni e tradimenti, il nostro moderno Ulisse trova la forza e il coraggio di intraprendere una carriera di successo.
I testi furono scritti da Vito Pallavicini insieme a Michelle Vasseur (i due avevano già collaborato insieme, scrivendo le parole del brano *Gran Premio*, portato a Sanremo da gli Albatros di Toto Cutugno). Le musiche portano tutte la firma di Gianni Guarnieri ad eccezione de *Il cuore del mare,* scritta insieme a Vito Pallavicini e a Victor Bacchetta (conosciuto con lo pseudonimo di Victor Bach), che curò anche gli arrangiamenti dell'album.

Bacchetta per molti anni ha collaborato con Mina e Al Bano in qualità di pianista e arrangiatore, mentre Pallavicini è conosciuto per avere scritto brani quali *Azzurro* (portata al successo da Adriano Celentano), *Io che non vivo senza te*, *Non ti bastavo più* e *Tripoli 69* per Patty Pravo, *Messico e nuvole* per Enzo Jannacci e *La filanda*, interpretata da Milva. Gianni Guarnieri ha scritto le musiche per numerose canzoni eseguite da Anna Identici, Ornella

Vanoni, Joe Dassin e Rosanna Fratello. Questo gruppo di autori si è dimostrato creativo e ben assortito, insieme hanno scritto un disco perfettamente adatto alle qualità canore ed interpretative di Massimo Ranieri. Il cantante napoletano a sua volta si è proposto nei panni di un giovane Ulisse con toni interpretativi convinti e suggestivi, accompagnati da efficaci arrangiamenti orchestrali, in cui si muove completamente a suo agio.

Odyssea

L'inizio del viaggio alla ricerca di se stesso e della sua libertà, coincide con il brano *Il cuore del mare*: "*... è la mia libertà, che vado a cercare, ma tu, però, aspettami e non tradirmi mai... amore, amore mio, questo è il mattino dell'addio... partire è un po' come morire, ma morire e non capire è soffrire, e senza andare conta poi tornare?*".
Se partire è un po' come morire, la promessa del ritorno viene pronunciata nel brano intitolato *Penelope*, colmo di rimpianti d'amore e di amicizie perdute: "*... tornerò, oh Penelope, vedrai che tornerò. I tuoi occhi danzano sul mare, in un tramonto arancio che davvero intenerisce, il cuore... e chissà... chissà se Don Giulio viene ancora a trovarti, per tenerti lontano dal diavolo... chissà... se come diceva sempre, ti ha tenuta d'acconto per me...*".
Nel disco c'è un brano che si eleva sopra tutti gli altri, si tratta di *Stephanos*, in cui Massimo Ranieri recita nel parlato iniziale con emozionante convinzione e anche con un po' di mestiere. Le esperienze teatrali e soprattutto cinematografiche con il regista Mauro Bolognini, con cui aveva recitato nei film *Metello, Imputazione di omicidio per uno studente* e *Bubù*, si vedono e soprattutto si "sentono". La canzone parla del fedele cane Argo, che lo riconosce e lo accoglie al suo ritorno: "*Argo... ehi Argo... Non mi ha riconosciuto più nessuno, ma tu si... sei diventato il cane dei pescatori... o forse all'alba hai continuato ad aspettarmi... Argo, caro, vecchio fedele e meraviglioso Argo*". Mentre i pescatori tirano su le reti e cantano la canzone di Stephanos, Argo muore, proprio nel momento del ritorno del suo padrone: "*Argo, non puoi lasciarmi così... e Stephanos sette mari attraversò, per cercare una donna, che non avesse cuore che per lui*".
Non mancano le citazioni autobiografiche e quindi il ricordo del mare del golfo di Napoli, che per Ranieri/Ulisse resta quello preferito e di cui, nel suo viaggio senza fine, ne sente continuamente la mancanza, come nei versi de *La faccia del mare*: "*... il mare... io ho la faccia sua, lui mi è cresciuto dentro, ed è per questo che non potrò restare. Il mio, non assomiglia sai, a questo tuo mare, ha uno sguardo che, tu non puoi capire, il mio mare...*".
Armonie melodiche introducono il brano *I lotofagi*, che inizia con questi versi: "*Atmosfera di acquario, suoni non sonorizzati, corpi già scorporizzati: si cerca, l'oblio...*". Nel IX libro dell'Odissea si racconta di come Ulisse giunse presso il popolo dei Lotofagi dopo nove giorni di tempesta, che colse lui e i

suoi uomini presso Capo Malea, spingendoli oltre l'isola di Citera. Gli indigeni accolsero bene i compagni di Ulisse e offrirono loro il dolce frutto del loto, l'unico alimento di cui disponevano, che però causava la perdita della memoria, quindi l'oblio.
Il testo scritto da Vito Pallavicini e da Michelle Vasseur descrive metafore surreali che coinvolgono varie figure quali la donna, che mettendo il piede sopra ad un cielo artificiale cade nel vuoto oppure il passero intento a volare verso cieli veri o come il pesco, nel momento in cui fiorisce e mette dita rosa dentro il blu...
I lotofagi moderni cercano nei loro inverni le "rose meccaniche", in un evoluzione tecnologia, che si prevede sempre più frenetica.

Ulisse è vicino ad arrivare alla meta, ma in questa "odissea" le sirene incantatrici diventano dirottatori dalle facce brutte, come recitano i testi del brano intitolato *Dirottamento*, che musicalmente dona qualche concessione alla disco music imperante in quel periodo: "*E pensare che un'ora sola e... ed ero già a casa mia. E pensare che lo stesso sole è sugli alberi della mia via... ecco sono qui, finalmente sono qui, sono qui...*".
Il mare è il protagonista anche del brano intitolato *New York City*, dove tagliato in due da abbagli di neon, Ulisse alias Nessuno sente il vuoto della grande mela; "*Qui i montoni ci vengono tutti a sbattere uno ad uno, ma tu sei New York ed io non sono "Nessuno"... Ho nella mente l'idea del mare, tu non me la puoi levare; se chiedi di me, domanda di "Nessuno*". Qui la grande mela è Polifemo il ciclope, da cui Ulisse vuole scappare, sentendosi tradito da questa città: "... s*paro nei fari, ti devo accecare, così io potrò scappare: al*

buio anche tu non sai che fare... New York City: quanti ne hai finiti... New York City quanti ne hai traditi". Nel 1964, appena tredicenne, con lo pseudonimo di Gianni Rock, il cantante napoletano partì per gli Stati Uniti come spalla di Sergio Bruni, in una serie di concerti che lo videro debuttare sul palcoscenico all'Academy di Brooklyn. Come riportato nella sua biografia, il sogno di diventare ricco e famoso in America si frantumò presto e fu costretto a tornare in Italia.

Ottoni, grida e grancassa introducono il brano *Sole sulla banda*, con toni allegri e festaioli tipici della banda di paese nei giorni di festa, un vero e proprio preludio del ritorno a casa: "*Il mio domani è qua, scintille tremule fa il sole, il sole... Penelope, Penelope, sono qui...*".
Odyssea è il brano che da il titolo al disco e che racchiude la sintesi del progetto: "*Ne ho passate tante, sai. E' stata un'odissea, la mia, oh, quanti naufragi... son segnati sulla faccia mia... Li hai già visti, lo so...*". Come già detto il mare è la fonte di ispirazione di tutto il disco, un mare che rappresenta un microcosmo di passioni, donne, marinai, dirottatori, avventurieri sprezzanti del pericolo. Questo brano viene eseguito magistralmente da Ranieri, accompagnato da un crescendo musicale praticamente senza fine, che si conclude soltanto in un successivo brano strumentale, intitolato per l'appunto *Finale*.

Conclusione

La faccia del mare (Odyssea) è una delle migliori produzioni di Massimo Ranieri, alla cui base c'è un progetto artistico e un lavoro di gruppo di altissimo livello. Purtroppo l'album rimane sconosciuto alla maggiore parte delle persone, in quanto nel periodo in cui fu realizzato i cantanti di musica leggera tradizionali erano in forte declino di popolarità.
Resta la consolazione che oggi, dopo 35 anni, l'album si può facilmente rintracciare sotto forma di vinile originale (eBay), file digitale (iTunes) o CD, un'opportunità che non ebbe nel 1978.

Meditazione di Massimo Ranieri e Eumir Deodato

Nella discografia di un cantante dalla lunga e fortunata carriera esistono dei progetti, che pur avendo qualità e potenzialità artistiche, non hanno avuto il successo sperato. Nel caso di Massimo Ranieri questo è avvenuto nel 1976 con *Meditazione*, un album di 6 brani di autori di musica classica, rivisitati in versione jazz. La particolarità di questo lavoro discografico nasce dalla collaborazione artistica con il grande musicista brasiliano Eumir Deodato, che ne ha curato gli arrangiamenti e la conduzione musicale dell'orchestra. Si tratta di un musicista molto eclettico che ha spaziato attraverso numerosi generi musicali, partendo da una matrice jazz. I musicisti che hanno partecipato alla realizzazione di questo lavoro sono lo stesso Deodato per le tastiere (inconfondibile), Vincenzo Restuccia alla batteria, il jazzista Maurizio Majorana al basso, Silvano Chimenti e Sergio Coppotelli (anche lui di matrice jazz) alle chitarre, oltre all'Orchestra di Musica Leggera dell'Unione Musicisti di Roma (gli archi furono diretti dallo stesso Deodato).

Il periodo storico dei due artisti

Eumir Deodato da alcuni anni era presente in tutte le classifiche con i suoi album e si avviava ad iniziare il suo periodo di avvicinamento al genere

funky/disco music. L'album realizzato insieme a Ranieri si pone dopo *Whirlwinds* e in contemporanea a *Very Together*, quindi al culmine e nel pieno della sua maturità artistica.
Massimo Ranieri nel 1974, iniziava un periodo difficile per la sua carriera, praticamente a soli 25 anni sembrava avere già fatto tutto quello che poteva fare e dire in ambiti quali musica e cinema. La canzone napoletana e il teatro gli consentirono di trovare nuovi stimoli e successo, per la regia teatrale di Mauro Bolognini, registra al Teatro Valle di Roma uno spettacolo ripreso dalla televisione e da cui incide dal vivo l'album *Napulammore*. Partecipa all'ultima edizione di Canzonissima 1974 e si classifica al secondo posto con il brano *Per una donna*.
L'anno successivo è il protagonista del film *Salvo D'Acquisto* per la regia di Romolo Guerrieri accanto ad Enrico Maria Salerno e Lina Polito. Nel 1976 oltre a registrare l'album *Meditazione* realizza al Teatro Valle di Roma, sempre per la regia di Mauro Bolognini, da una poesia di Raffaele Viviani, *Macchie 'e culore*, da cui viene tratto un disco live ed uno show televisivo.

Meditazione

L'album si sviluppa sui sei brani, sostenuti dalla forza degli arrangiamenti e dagli interventi di ottimi solisti, con dei richiami sonori tipici dell'epoca e soprattutto da Eumir Deodato, maestro nella fusione di generi quali classica, jazz, funk e rock. Si tratta di una vera e propria colonna sonora con orchestrazioni basate su chiavi sinfoniche ed ottoni, chitarre elettriche, tastiere "jazz" del maestro brasiliano e la chitarra "liscia" di Chimenti, il tutto esaltato profondamente dall'emotività della voce di Massimo Ranieri (a volte un po' malinconica).
Deodato non era nuovo a questo tipo di operazioni, prova ne sia il suo celebre album *Prelude*, che conteneva il brano *Also sprach Zarathustra* di Richard Strauss, già utilizzato precedentemente da altri autori, come colonna sonora del film *2001 Odissea nello spazio*, del regista Stanley Kubrick. Questo disco fece conoscere a tutto il mondo le capacità di Eumir di riadattare la musica classica al jazz, grazie anche alla collaborazione di musicisti del calibro di Billy Cobham, John Tropea, Airto Moreira e Ray Barretto. Altri riadattamenti riusciti hanno riguardato l'*Ave Maria* di Franz Schubert e i lavori di autori quali Maurice Ravel, George Gershwin e Claude Debussy.
La track list di *Meditazione* comprende i seguenti brani: *Adagio veneziano* (Benedetto Marcello), *Serenata* (Franz Schumert), *Notturno in Mi b maggiore op. n. 2* (Frédéric Chopin), *Meditazione* (Jules Massenet), *Adagio in sol minore* (Remo Giazotto su Tomaso Albinoni) e *Il concerto di Aranjuez* (Joaquìm Rodrigo). I testi dei primi quattro brani sono di Oscar Avogadro, gli altri due rispettivamente di Giancarlo Bigazzi e Vito Pallavicini.

Avogadro, scomparso nel 2010, ha collaborato con moltissimi protagonisti della scena italiana a partire dalla fine degli anni '60, tra questi citiamo Alberto Radius, Mario Lavezzi, Pino Daniele, Loredana Bertè, Oscar Prudente, Fiorella Mannoia, Ornella Vanoni e Patty Pravo. Vito Pallavicini è stato uno dei parolieri storici della musica italiana. Ha lavorato con personaggi del calibro di Paolo Conte, Enzo Jannacci, Patty Pravo, Pino Donaggio, Adriano Celentano, Pino Calvi e Al Bano.
Giancarlo Bigazzi, anche lui scomparso recentemente, è stato un compositore e paroliere, che ha lavorato, tra gli altri, con Raf, Gianni Morandi, Caterina Caselli, Gli Squallor, Umberto Tozzi (insieme a lui scrisse *Ti amo*, *Gloria*, *Gente di Mare*), Marco Masini, Mia Martini.

Chi conosce la discografia di Ranieri si sarà accorto che nella track list appaiono due titoli precedentemente già incisi in altri album, si tratta di *Adagio Veneziano,* inserito nell'album *Via del conservatorio* del 1971 e *Il concerto di Aranjuez*. Il primo di questi due brani fu inciso con un diverso arrangiamento (Frank Pourcel) e con i testi di Giancarlo Bigazzi, mentre in *Meditazione* il testo è stato scritto da Avogadro: "*... raccogli la tua virtù/dolce dea che cammini a testa in su/quando chiudi quella porta fallo piano/io voglio che il respiro che hai lasciato nei lenzuoli resti li vicino al mio...*". *Aranjuez* fu inizialmente inserito nell'album *Vent'anni* del 1971 e riproposto nel successivo *Erba di casa mia* del 1972, con il titolo *Aranjuez mon amour*. Anche in questo caso si tratta di una versione diversa, curiosamente i testi per la stessa musica di Joaquin Rodrigo furono entrambi scritti da Giancarlo Bigazzi.
A distanza di quasi quarant'anni *Meditazione* si rivela come un ottimo

progetto progressive, nato nel momento meno adatto e con protagonista la persona sbagliata. In piena epoca pop e rock, contrapporre Massimo Ranieri a Led Zeppelin, Yes e Rick Wakeman, anche se con la collaborazione di Deodato, era assolutamente improbabile. Il disco finì invenduto, qualche anno dopo lo si poteva acquistare per poche centinaia di lire nel lato offerte di grossi magazzini quali Nannucci a Bologna e Ricordi a Firenze.

In quarant'anni è cambiato il mondo, diciamo pure che è cambiato tutto. Oggi possiamo tranquillamente valutare l'opera senza i condizionamenti dell'epoca e acquistare facilmente il CD su Internet o i singoli brani su iTunes, rivalutando quella che artisticamente fu un'operazione coraggiosa e di grande spessore.
Nella sua carriera Ranieri ha realizzato altri lavori autoriali, come per esempio *La faccia del mare (Odyssea)*, di cui abbiamo già parlato in questo eBook, oltre alle rivisitazioni delle canzoni napoletane effettuate insieme a Mauro Pagani.
Liberandoci da ogni tipo di pregiudizio, possiamo affermare che *Meditazione* rappresenta il progetto più ambizioso e forse un po' folle prodotto da Enrico Polito per Massimo Ranieri, ma grazie anche alle grandi collaborazioni messe in campo, all'impegno e al suo talento è risultato pienamente riuscito.
Rimane un unico dubbio: e se fosse stato pubblicizzato come un disco di Eumir Deodato featuring Massimo Ranieri?

Mari del sud di Sergio Endrigo

Mari del Sud è il disco del 1982 di Sergio Endrigo, conosciuto dai collezionisti per la copertina disegnata da Hugo Pratt, in cui appare Corto Maltese, il marinaio che alla ricchezza preferisce libertà e fantasia; un moderno Ulisse capace di fare viaggiare il lettore nei luoghi più affascinanti del mondo.
La recensione di questo album è un'occasione per intraprendere un'esplorazione nel mondo di Endrigo, un pellegrinaggio che porta inevitabilmente molto lontano, dato lo spessore e la notorietà del personaggio. Il viaggio inizia dall'Italia per approdare in Istria, sua terra natale, per giungere sino al Brasile, terra di poeti e samba.
Spesso la curiosità ci spinge a conoscere libri, film o dischi poco conosciuti o addirittura dimenticati, qualche volta si ha la fortuna di scoprire opere belle e inaspettate, come nel caso di questo lavoro del cantautore istriano. Il disco in questione non ha riscosso un grande successo di vendite, soprattutto perché fu poco pubblicizzato dalla Fonit Cetra, la sua casa discografica, ma grazie anche al contributo artistico di Hugo Pratt, non è stato dimenticato.

Mari del Sud non ha bisogno di sponsor, si promuove da solo grazie alle musiche composte da Endrigo e agli ottimi testi scritti dalla moglie Maria Giulia Bartolocci (conosciuta anche con lo pseudonimo di Plumrose) e da Sergio Bardotti, alcune volte anche a quattro mani.
Le registrazioni dell'album terminarono alla mezzanotte di domenica 11 luglio 1982, nello stesso giorno in cui la Nazionale di calcio guidata da Enzo Bearzot, vinse il campionato del mondo in Spagna.

Mari del Sud si distingue dal disco precedente (*… e noi amiamoc*i), per la scelta di affidare gli arrangiamenti a Fio Zanotti, il quale in quel periodo stava collaborando con artisti quali Loredana Bertè, Ornella Vanoni e Milva e che in seguito lavorerà con Adriano Celentano, Zucchero, Claudio Baglioni, Francesco De Gregori e Renato Zero. In parole povere, con il gotha della musica leggera italiana. L'apporto creativo di Zanotti migliora l'utilizzo della ritmica negli arrangiamenti, creando un sound in linea con le tendenze di quegli anni.
Due dei testi di *Mari del Sud*, portano la firma di Sergio Bardotti: *Si comincia a cantare* e *I barbari*. La collaborazione tra Bardotti ed Endrigo è di lunga data, suoi i primi testi nell'album del 1963, che porta lo stesso nome del cantautore istriano, da cui fu tratto il singolo *Era d'estate*.

Inizia il viaggio

Nel 2002, in occasione della pubblicazione del CD prodotto dal Club Tenco, in cui si rese omaggio a Endrigo, Bardotti si è esibito anche come cantante (esordì nel 1961 come cantautore con lo pseudonimo di Sergio Dotti). L'album si intitolava *Canzoni per te – dedicato a Sergio Endrigo* e ospitava artisti del calibro di Bruno Lauzi, Marisa Sannia, Arsen Dedić, (cantautore croato, che ha inciso il live con Gino Paoli, tratto dal loro concerto alla sala Vatroslav Lisinski di Zagabria nel 2005), Roberto Vecchioni, Gino Paoli ed Enzo Jannacci. Bardotti ha eseguito il brano intitolato *La casa*, inserito come bonus track nella ristampa in CD dello storico disco del 1969: *La Vita, Amico, È L'Arte Dell'Incontro*, firmato da Sergio Endrigo, Vinicius de Moraes, Giuseppe Ungaretti, Toquinho e Sergio Bardotti, con gli arrangiamenti di Luis Enriquez Bacalov. Molti degli artisti che incisero le canzoni di Endrigo nel 2002, parteciparono successivamente al progetto *Ciao Poeta*, uno spettacolo in suo omaggio tenutosi l'11 gennaio 2006 all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Sergio Bardotti fu il direttore artistico della manifestazione, con la collaborazione di Claudia Endrigo (la figlia), per la regia di Emanuele Scaringi. Arsen Dedić, e Sergio Endrigo erano amici e si sono esibiti insieme nelle numerose manifestazioni musicali, che si tenevano in Jugoslavia sin dai primi anni sessanta. Nel 1990, grazie ad Arsen, Endrigo ha tenuto due concerti a Pola, nel Teatro popolare istriano *e all'ACY marina.* Senza entrare nel merito del dramma vissuto dagli italiani d'Istria, ricordiamo che *1947* è il brano che il cantautore istriano ha dedicato alla sua città natale, una canzone contro la guerra, anche se non se ne fa esplicito riferimento. Si tratta di un brano struggente, dove tra nostalgia e rimpianto Endrigo parla dell'esodo da Pola, compiuto insieme alla sua famiglia: "*Da quella volta non l'ho rivista più, cosa sarà della mia città, ho visto il mondo e mi domando se, sarei lo stesso se fossi ancora la... <u>come vorrei essere un albero che sa, dove nasce e dove morirà</u>*". A questo proposito citiamo quanto ha dichiarato il regista istriano

Luka Krizanac, durante l'intervista, che ci ha recentemente concesso: "*Per quanto riguarda le ragioni storiche dell'Istria cito una cosa che mi diceva mia nonna - sono nata austriaca, mi sono sposata italiana, sono andata in pensione come jugoslava, e morirò croata...*". E *stiamo* parlando soltanto del ventesimo secolo. Endrigo ha inciso due brani in lingua croata: *Kud Plove Ovaj Brod (dove va la nave)* di Esad Arnautalic e Luca Juras (presentata al Festival di Spalato del 1970) e *Više Te Volim* (*Ti amo di più*), dello stesso Endrigo e del musicista croato Zdenko Runjic, noto per avere scritto la canzone *Skalinada*, portato al successo da Oliver Dragojević. In suo ricordo numerosi artisti croati hanno eseguito *Kud Plovi Ovaj* dal vivo, tra questi Rade Šerbedžija e Kemal Monteno, oltre allo stesso Arsen Dedić. Monteno e Šerbedžija, sono artisti molto seguiti in Croazia e nelle altre repubbliche della ex-Jugoslavia. Rade Šerbedžija è noto anche per l'importante carriera di attore in film quali *Prima della pioggia* – Leone d'Oro alla Mostra di Venezia 1994, *Il Santo, Batman Begins* e *Henry Potter e i doni della morte 1*.

Mari del sud

Mari del Sud si apre con il brano intitolato *Mal d'amore* (Endrigo-Bartolocci). Una delicata melodia, introdotta dal pianoforte, accompagna un testo poetico e ispirato, che racconta lo stato d'animo e i turbamenti dei primi innamoramenti. Il testo descrive le speranze, le ansie e le attese, che crea un nuovo amore: "*Due gocce, una goccia appena, un fiume, un fiume in piena, la pioggia a primavera. Qualcosa nascerà, un'inquietudine improvvisa, ti butterà giù senza difesa, e sai cos'è? Mal d'amore, mal d'amore... Braccia aperte da riempire, il tuo corpo da calmare, libri bianchi da scoprire...*". Se il pianoforte aveva introdotto le prime strofe, l'oboe suonata da Paolo Cardini, supportata dalla ritmica e dal controcanto di Ornella Vanoni, donano al brano forza e allo stesso tempo grazia. *Mari Del Sud*, dal ritmo allegro e sincopato, aperto dal flauto di Pan di Giampiero Lucchini e guidato dalla batteria, è una critica alle cosiddette vacanze organizzate, dove tutto è prestabilito, finto e spesso ingannevole: "*Si va in carovana, verso il Nirvana, la felicità, mani strette al volante verso nuovi orizzonti promesse in contanti, e in tasca bugie e fotografie delle agenzie...*" . Un'insidia che può trarre in inganno chiunque, anche chi ha lo spirito di un marinaio avventuriero*: "… stupida estate, inganni anche me, che conosco i viaggi, i miraggi e le imprese di Corto Maltese..."*.
Amici nel bene e nella fortuna, amicizia che forse non è più in grado di sostenere le difficoltà in un'età più matura. Queste considerazioni, un po' amare, sui limiti dell'amicizia è il tema di *Amici*, il brano scritto da Endrigo e da sua moglie: "*... se tornasse la paura, quella antica, quella vera, giocheresti la tua pace, per nascondermi in cantina, rischieresti giù in prigione, una lima dentro il pane. Meglio non pensarci più, famiglia, figli, sì lo so...*". Forse è però soltanto un momento di stanchezza e di nostalgia, l'amarezza è temporanea:

"*... non è niente, sarà stanchezza, e tra poco è già mattina, ricomincia la settimana, forse è solo un po' di nostalgia, un momento di debolezza, per gli amici qualsiasi cosa, un bicchiere e poi si va...*".
Francesco Baracca, il testo, scritto a quattro mani (Bartolocci-Bardotti), descrive le gesta e gli ultimi istanti di vita del noto aviatore romagnolo, abbattuto da un colpo proveniente da terra (a questo proposito esistono diverse contrastanti versioni) e quindi eroe immacolato dei cieli: "*... ma un colpo basso della fanteria, e già perdeva quota la sua vita, un fuoco d'artificio, una cometa, come un uccello ferito che cadendo, diventa solo piume e vento...*". La visione poetica del testo descrive l'aviatore mentre si alzava nel cielo "*come un allegro valzer romagnolo, e di lassù la terra si mostrava, come una donna felice gli si apriva*".

Poesia ispirata e inusuale nel panorama della canzone italiana. Ritmo swing per *Tip Tap*, un brano ironico, che evidenzia come Endrigo prediliga la musica italiana, rispetto ai ritmi di provenienza americana: "*Si lo so, c'è più musica in America, perché la tutto marcia a suon di musica, se una donna americana ti lascia e va canti un blues e quando non basta non sbattono la testa, ma battono punta e tacco in un attacco di tip-tap*". I testi sono scritti a quattro mani da Bartolocci e Bardotti, una formula che sembra funzionare ed esaltare

il loro lato ironico: "*Isernia se tu fossi in California con quanto swing suoneresti le campane e quanti ballerini e quante luci colorate, quanti trombettisti neri nella banda comunale a sfilare lungo i tuoi boulevards... e se ti serve uno struscio, benedici anche il liscio e buonanotte Broadway* ".
L'arrangiamento si differenzia dagli altri brani, per la forte presenza degli ottoni, con Enzo Feliciati ed Enzo Sufritti alle trombe, Sandro Conini al trombone, Tony Sherrett sax tenore e Rudy Trevisi con il sax contralto. Endrigo canta insieme a una giovanissima Ivana Spagna nel brano intitolato *Labirinto* (testo di Bartolocci), domandandosi quali siano gli avvenimenti che determinano i percorsi della vita: "*In quali stanze, in quali oscuri corridoi, si perde il segno, o forse il sogno, che tracciamo noi, i nostri gesti e le parole, le emozioni, i bei disegni sul futuro... con che magia, con quale perfida alchimia, la rosa rossa, la promessa, si trasforma in nostalgia...*". Spagna ha cantato anche nei cori della canzone *Mari del sud*, insieme ad Angela Bai e Antonella Pepe. Indovinato l'inserimento del sax contralto di Rudy Trevisani.
Pandora è firmato da Endrigo e da Hugo Pratt, si tratta di una ballata con un testo ispirato all'albo di Corto Maltese intitolato *Una ballata del mare salato*, dove Pandora è la nipote di un ricco inglese, mentre suo padre si è dato alla pirateria facendosi chiamare il Monaco. Sulla stessa nave dove è tenuta in ostaggio, Pandora incontrerà e si innamorerà di Corto Maltese, ma quando alla fine tornerà in Australia sposerà un altro uomo. "*Pandora donna che viaggia, donna che lavora... donna che ti sguscia, che scompare … sai com'è... Pandora lasci solo la speranza a chi ti adora, come me*". Il brano si avvale del violino di Tino Fornai.
La canzone *I barbari* pone l'attenzione sulla violenza, sempre più presente nella vita di tutti i giorni. Anche i testi di questo brano sono stati scritti a quattro mani da Maria Giulia e Bardotti. Si tratta di una ballata lenta e amara, gli arrangiamenti sottolineano questi passaggi, con alcune trovate di Zanotti, come il suono prolungato di una sirena d'allarme. Il finale non apre alla speranza, anzi, il contrario: "*... e mentre stai morendo, ti offrono una sigaretta e con gli occhi spaventati ti tagliano la testa, con il presagio scuro, è loro adesso è loro, il mondo del futuro*".
L'ultimo brano del disco si intitola *Si comincia a cantare*, in questa canzone Endrigo parla di sé e dei motivi per cui continua a cantare e a scrivere musica: " *Si comincia a cantare, per parlare a qualcuno, solitudine a parte, non hai proprio nessuno, si comincia a cantare, con parole d'amore, per rapire e incantare e meglio ingannare le ragazze in fiore, e si canta e si vola, tra le cose più belle, tra una pallida luna e un po' di polvere di stelle...*". Il testo è scritto da Maria Giulia e da Bardotti, tra le firme del brano c'è anche quella di Zanotti, oltre a Endrigo.
Grazie a Internet il disco *Mari del sud* può essere facilmente reperito sotto forma di file digitale su iTunes, CD e anche nel vecchio vinile, tramite eBay.

Ancora Sergio

Si comincia a cantare è anche il titolo dell'album postumo di Sergio Endrigo, pubblicato nel 2010 da onSale music, che contiene ventiquattro tracce registrate nel 1959 e firmate da famosi autori (tra cui Migliacci, Bindi, Calabrese e Modugno). In alcuni brani Endrigo appare con i suoi pseudonimi: Sergio Doria, Notarnicola e Riccardo Rauchi e il suo complesso. Nel 2012, con l'aiuto dell'Unione Italiana, del municipio di Pola e della Regione istriana è stato realizzato un CD tributo intitolato *1947 – Hommage a Sergio Endrigo*, che contiene una trentina di brani scelti con cura tra i più conosciuti, eleganti e riflessivi, interpretati da artisti polesi (con l'eccezione degli istriani Arsen Dedić e Massimo Savić). Il 30 maggio 2013, in occasione dell'anniversario dell''80° anno dalla nascita di Endrigo (15 giugno 1933), Radio Capodistria ha trasmesso il concerto registrato al Teatro di Capodistria in occasione del Forum Tomizza, dedicato alla sua musica. Il 26 luglio 2013 il Folk Festival, che si svolge a Spilimbergo in provincia di Pordenone, ha dedicato una serata a Sergio Endrigo, invitando il cantautore Simone Cristicchi a cantare accompagnato dalla Mitteleuropa Orchestra del Friuli Venezia Giulia diretta dal m° Valter Sivilotti. L'evento è stato trasmesso su RAI 1 il 15 agosto, purtroppo in seconda serata alle 23.30, ma è tuttora visibile, in versione integrale, su Youtube.

La città di Pola ha dedicato a Endrigo una splendida scultura ispirata alla famosa canzone *L'Arca di Noè*. L'opera, dell'artista Ciro Maddaluno, è stata realizzata dallo scultore Eros Cakic, con il contributo degli architetti Davor Matticchio e Zvonimir Vojnič.
Durante il breve viaggio nei "mari di poesia", abbiamo incontrato artisti, poeti, luoghi e suoni che la memoria aveva per un po' dimenticato, ma di cui dobbiamo riappropriarci. Chiudiamo con due bellissime frasi, la prima tratta da *Canzone per te*, che nel 1968 vinse il Festival di Sanremo: "*... la solitudine che tu mi hai regalato, io la coltivo come un fiore*". Il secondo testo è tratto dal brano *Poema degli occhi*, con le parole di Vinicius de Moraes: "*... amore mio che occhi i tuoi, quanto mistero negli occhi tuoi, quanti velieri e quante navi, quanti naufragi, negli occhi tuoi...*".

Si ringrazia Claudia Endrigo per il supporto dato durante le fasi di scrittura.

Il mondo di frutta candita di Gianni Morandi

Nell'aprile del 1975 Gianni Morandi pubblicò *Il mondo di frutta candita*, un disco composto da nove canzoni, interamente scritto da Ivano Fossati (testi) ed Oscar Prudente (musiche), con la sola eccezione del brano che da il titolo all'album, le cui parole portano la firma di Mogol. Si tratta di un lavoro ben concepito e realizzato, unico nella sua discografia, che non fu accolto secondo quelle che erano le aspettative di autori e discografici. Il brano principale fu scelto come sigla della trasmissione RAI *Alle nove della sera* (in origine era intitolata *Alle sette della sera*, per via dell'orario in cui era trasmessa) e al suo interno furono presentati altri quattro pezzi (*Sette di sera*, *La caccia al bisonte, Autostrade no* e *Due ore di polvere*). Il singolo *Il mondo di frutta candita* partecipò, inoltre, al Festivalbar del 1975, classificandosi al sesto posto, dietro Drupi, Gloria Gaynor, I Beans, Demis Roussos e Barry White.

Curiosamente questa sua partecipazione al Festivalbar del 1975, viene ignorata su Wikipedia. Per la cronaca il cantante bolognese ottenne un buon riscontro: 75.350 voti contro i 94.921 di Drupi, che si affermò con il brano

intitolato *Due*. Per quei tempi questo può considerarsi un risultato assolutamente positivo per Morandi, visto il calo di popolarità che lo stava coinvolgendo, tanto che quell'estate fece anche un tour in giro per l'Italia.
La caccia al bisonte fu la sigla dell'omonimo speciale televisivo, trasmesso da RAI 1, diretto da Ruggero Miti, che aveva come protagonisti il cantante e il giornalista Gianni Minà. Si trattava di un reportage/documentario girato negli U.S.A., che raccontava lo show business americano e le sue contraddizioni.
Resta indimenticabile l'incontro tra il Gianni nazionale e Muhammad Ali-Cassius Clay, che si misurarono la grandezza delle mani e quelle di Alì non erano le più grandi...
Nel 1971 il brano *il mondo di frutta candita* fu inciso dallo stesso Oscar Prudente, ma passò quasi del tutto inosservato, mentre nel 1976 l'intero LP, con il titolo di *Y mi gente donde va*, fu tradotto ed interpretato in spagnolo dal cantante italo-argentino Piero De Benedictis. La tonalità della voce di Piero si avvicina a quella di Prudente, ma l'arrangiamento dei brani fa riferimento alle versioni registrate da Morandi. Nel 1974 Oscar Prudente incise anche un secondo brano, presente nell'album *Il mondo di frutta candita*, si trattava di *Io vado a sud*, inserito nella track list di *Infinite fortune*.
Oscar Prudente e Ivano Fossati, entrambi genovesi, si incontrarono verso la fine degli anni '60, subito dopo iniziò il loro sodalizio artistico, dal quale nacquero *Jesahel* (Sanremo 1972), uno dei maggiori successi dei Delirium e *Haum!* (Disco per l'estate 1972). Nel 1974 incisero insieme l'album *Poco prima dell'aurora*; nello stesso anno Prudente realizzò un altro disco (*Infinite Fortune)*, di cui Fossati scrisse i testi. Il disco di Morandi si pone storicamente un anno dopo la pubblicazione di *Poco prima dell'aurora* e nello stesso periodo di *Good-bye Indiana* di Ivano Fossati (il brano che da il titolo all'album è l'unico firmato a quattro mani dai due cantautori liguri). Da notare che dopo la realizzazione de *Il mondo di frutta candita*, Fossati firmò un contratto discografico con la RCA ed iniziò la collaborazione con Antonio Coggio (anche lui ligure). Nel 1978 i due autori scrissero *Pensiero Stupendo*, prodotto dallo stesso Coggio e portato al successo da Patty Pravo. Questa canzone nacque nel 1974 per mano di Oscar Prudente, che ne scrisse sia la musica che il testo, intitolandola *Formule magiche*. Il pezzo venne “provinato” da Morandi nel corso delle registrazioni de *il mondo di frutta candita,* ma non se ne fece nulla. Nel 2008 Oscar Prudente ha portato in scena, per la regia di Tonino Conte, lo spettacolo teatrale *Benvenuto fortunato*, un percorso attraverso la canzone italiana, dagli anni sessanta ad oggi, riproponendo anche la sua versione de *Il mondo di frutta candita*. Nel 1985 Ivano Fossati scrisse per Morandi il brano *Facile così*, inserito nell'LP *Uno su mille*, che ne decretò il rilancio definitivo. Tre anni prima Prudente aveva composto *L'aeroplano*, presente nell'album intitolato semplicemente *Gianni Morandi*. Quest'ultimo brano era stato inciso dieci anni prima, con testo ed arrangiamenti diversi, dallo stesso cantautore genovese, con il titolo *Oè-oà*.

In fondo al mare... una perla

Abbiamo voluto dedicare un articolo a questo album, in quanto *Il mondo di frutta candita* rappresenta per Morandi l'evidente tentativo di uscire da quella che possiamo definire come una crisi di “mezza età artistica” e per fare questo si affidò a due talentuosi ed emergenti autori quali Prudente e Fossati, con il risultato di realizzare uno dei migliori dischi degli anni '70. Al progetto contribuirono oltre allo stesso Prudente per gli arrangiamenti, anche Antonio Coggio (collaboratore e co-autore di Claudio Baglioni), Franco Migliacci (autore e produttore storico di Morandi) e Toto Torquati (direzione archi). Questo disco si pone come il prosieguo ideale dell'esperienza di *Jacopone*, un musical portato in scena nel 1972 insieme a Paola Pitagora (183 repliche), con la regia di Giorgio Albertazzi, incentrato sulla figura del beato Jacopone da Todi, visto in chiave moderna. Sia il tour teatrale che l'album non ottennero il successo sperato, ma il brano *Vidi che un cavallo* ottenne una buona accoglienza ed ebbe il merito di anticipare la sorprendente intensità interpretativa di Morandi, che avrebbe successivamente caratterizzato proprio l'album scritto per lui dalla “ditta” Prudente & Fossati. *Vidi che un cavallo* in seguito è stata riproposta in alcune delle sue compilation storiche (*Flashback l'album di...* del 1984), *Gliannisettanta* del 1998 e il recente *Un'ora con* del 2012).Era la prima volta, a parte la parentesi di *C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones*, in cui Morandi si confrontava con scelte, che possiamo definire “alternative”, ma che in realtà introducevano arrangiamenti, tematiche ed autori, che avrebbero caratterizzato la scena italiana per gli anni che seguirono. Il “ragazzo d'oro della canzone italiana” aveva trovato una perla nel mezzo della sua crisi artistica, ma in quel periodo non c'era nulla e nessuno, che avrebbero potuto farlo risalire più velocemente.

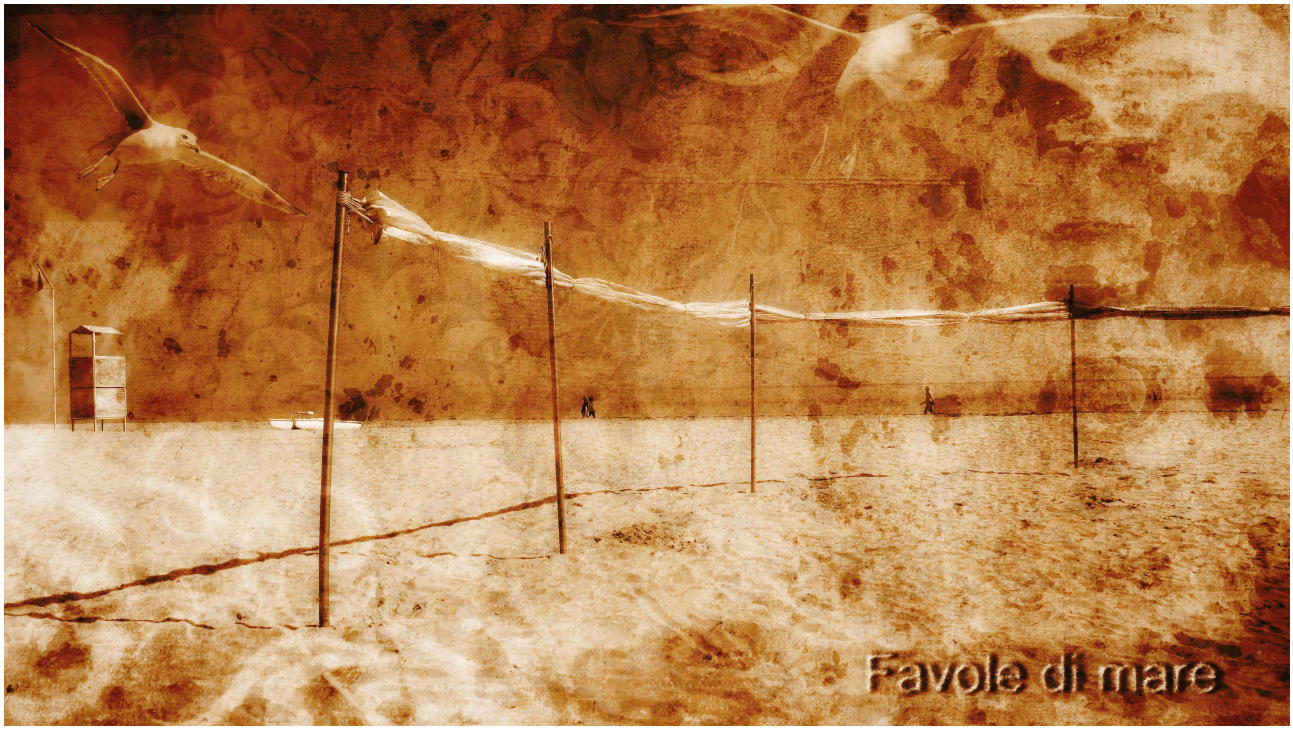
La track list

Questo album rappresenta per Morandi un lavoro autoriale di altissimo livello. Le canzoni sono eseguite spesso con una voce roca e quasi furiosa e in tutte si evidenzia un'immedesimazione difficilmente raggiunta in altre prove canore, come nel caso di *Autostrade no*, *La caccia al bisonte* e l'introspettiva *Io domani me ne vado*. Il testo di quest'ultimo brano, davvero insolito nel contesto del repertorio di Morandi, descrive le angosce di chi sembra arrendersi ad un modo di vivere che non condivide, per poi superare il momento di disperazione: “*… io domani me ne vado per paura di morire, per paura di adattarmi alla verità, in un mondo che adora un'immagine che in faccia gli scoppierà... io lotto fin da quando sono nato e so che può cambiare il mondo, io non me ne andrò”*.
Nei testi di Ivano Fossati, spesso si parla di temi riguardanti l'ambiente,

l'integrazione di poveri ed emarginati (speranza e disperazione), il desiderio di libertà, la fratellanza e il viaggio, solitamente solitario (vedi *Lindbergh*). La sua poetica non ha nulla a che fare con i testi interpretati da Morandi sino ad allora. Questo progetto rappresenta un'isola, un lembo di terra solitario composto da canzoni solo in apparenza leggere, ma in realtà ricche della semplicità con cui si costruiscono opere importanti. Queste tematiche a volte si uniscono e generano avventura, speranza e desiderio, come per esempio in *Favole di mare* (inserita anche nella compilation del 1998 intitolata *Gliannisettanta*): *"... ma quante navi e quante vele seguirò/per ogni favola di mare che non so/con quel poco che già so, prima di arrivare al Brasile mi perderò/però mi vedi non si presenta così/un uomo che intende finire i suoi giorni qui..."*.
Ne *La caccia al bisonte*, un padre parla al proprio figlio donandogli insegnamenti di vita "*... poi la sera intorno al fuoco ancora insieme noi/e dalla collina che stia in guardia verso sud perché di la/potrebbe venire il fumo di città... io vedo nuova caccia, nuovi pascoli e guerre per la libertà/con me non finisce l'eternità...*".
In *Sette di sera*, il protagonista evade dalla routine della vita quotidiana: "*...sette di sera lavoro finito/viola tramonto giorno passato/grande canzone di confusione/metropolitana, centomila persone/tornare a casa, no... quasi mezzanotte e non mi va di tornare/donna non mi aspettare/non ti voglio vedere/per questa notte no...*".

Autostrade no! è un brano di ispirazione ambientalista, un tema ancora di più attuale ai giorni nostri: "*... sulla terra, nella carne mia/correranno autostrade/e*

il cemento di domani sarà/il mio raccolto in estate... passeranno su di me/su di me/sulle ansie mie/su di me, come dentro me/sulle nostre allegrie/su finte e vere malattie...". Notevole, come già accennato, l'interpretazione di Morandi.
Due ore di polvere è una delle poche canzoni d'amore del disco, accompagnata da un arrangiamento stile West Coast: "*... di nuovo fermi ad una stazione ed io/il profumo della costa sento ma giurerei/che intorno la terra non finisce mai/ultimi chilometri pensando se/è il desiderio di evasione che mi porta da te... e non sono più forte di ieri/non sapendo ancora bene perché/cerco te...*".
La mia gente, il tema del cambiamento è riproposto in questo brano struggente: "*... chi non ha provato a far cambiare il vento/prima di cadere e non rialzarsi più/io lavoro ma sento che/porto tutti in me...*"
Io vado a sud, propone tematiche tipiche di Fossati riguardanti gli emarginati e il desiderio di libertà: "*... nella notte le stazioni sono grandi più che mai/Il mio treno l'ho perduto già da un pezzo oramai/maledetto questo freddo a nord, non passa mai/ehi, tu dove vai?/forse in tasca ho qualche sigaretta, tu ne vuoi?/scusa sai, t'ho svegliato perché ho voglia di parlare se tu vuoi/strana gente noi, nella vita non è bene mettere radici mai...*"



Il mondo di frutta candita, si tratta senza dubbio del brano più conosciuto dell'intero album, inizia con due endecasillabi molto orecchiabili: *"Quante fisarmoniche ho suonato io/sopra i marciapiedi di una strada...",* accompagnati da una base ritmica ed un inciso lungo e coinvolgente. In quegli anni era uso per Morandi aprire i suoi concerti con questa canzone,

proprio come una sigla, successivamente è sempre stata inserita nelle sue compilation ufficiali (compreso *Grazie a tutti* del 2007). Con questo pezzo inizia la sua collaborazione artistica con Mogol, che qualche anno più tardi sarà l'artefice del suo rilancio con *Canzoni stonate*. Nello stesso anno Morandi e Mogol sono tra i fondatori della Nazionale italiana cantanti, nata per disputare incontri calcistici a scopo benefico.

Il mondo di frutta candita su Internet

Sono passati quasi 40 anni, ma al contrario di quanto accadde negli anni '70 attorno a *Il mondo di frutta candita* si è creata una nicchia di appassionati, che possono facilmente acquistarlo su iTunes, Amazon, Ebay o in altri negozi on-line, sotto forma di formato digitale e/o CD. Una vera e propria rivincita sul tempo. Qualche brano di questo disco è disponibile, in formato video, anche su Youtube, dove non manca il filmato originale de *La caccia al bisonte*.

Jacopone di Gianni Morandi

L'opera musicale Jacopone del 1973 é la rivisitazione in chiave moderna della figura del beato Jacopone da Todi, il francescano laico che si oppose a Papa Bonifacio VIII (passato alla storia per lo schiaffo di Anagni), considerato uno dei più importanti poeti ed autori di laudi religiose italiane del Medioevo. L'opera in due tempi è stata scritta da Antonio Lattanzi, Gianni Lo Scalzo e Ruggero Miti. Nel 1973, tentando di restare al passo coi tempi, Gianni Morandi interpreta il protagonista dello spettacolo teatrale Jacopone, in una sorta di opera-pop, format molto in voga in quell'epoca. Si trattava di uno spettacolo provocatorio per quei tempi, con un palcoscenico dove interagivano contemporaneamente in una sorta di Babilonia dei generi, personaggi quali il beato, Papa Bonifacio VIII, Superman, Santa Lucia, una coniglietta, Barbarella (interpretata da Paola Tedesco), Alice, San Francesco e l'immancabile capitalista.

Nonostante furono rappresentate ben 183 repliche, lo spettacolo non fu quello che si può definire un successo. Come confidato in un'intervista rilasciata al giornalista Gianni Minà, dopo i problemi avuti con Jacopone,

Morandi cercò di ritornare in teatro con un'opera dal titolo provvisorio di *L'uccello di carta*, un progetto affidato alla scrittura di Giorgio Albertazzi e Franciosa, che però non fu mai realizzato. La vicenda narrava di un ragazzo di borgata, che sogna di evadere dalla sua triste realtà, senza riuscire a librarsi in aria, come per appunto un uccello di carta. La co-protagonista del musical Jacopone è stata Paola Pitagora (Vanna), che partecipò anche alla registrazione del disco edito dalla RCA. Le musiche sono state realizzate da autori quali Ruggero Cini, Dario Farina, Mauro Lusini (quello di *C'era un ragazzo...*) e Adriano Monteduro, mentre i testi portano la firma di Franco Migliacci, paroliere e produttore storico di Morandi.

Gli anni settanta

Negli anni settanta Gianni Morandi entra in un inevitabile periodo di declino, dovuto al cambiamento dei tempi e all'esplosione di una cultura musicale e generale diversa dalla generazione precedente. In quegli anni stava nascendo un'altra musica, fatta di cantautori e canzoni politiche e lui con questa nuova musica non aveva nulla a che fare. Non mancarono i tentativi del cantante bolognese di adeguarsi al cambiamento, come per esempio con la canzone *Al bar si muore* o la partecipazione al film *Le castagne sono*

buone, diretto da Pietro Germi, ma venne sopraffatto dal clima ideologico di quegli anni e considerato soltanto un'artista commerciale e tradizionale da rifiutare. Durante il concerto del 5 luglio 1971 al Vigorelli di Milano (prima dell'esibizione dei Led Zeppelin), subisce contestazioni dal vivo ricevendo sul palco lanci d'ogni genere. Quella sera si stava svolgendo la tappa finale del Cantagiro, nota manifestazione canora dell'epoca, il tentativo di fare convivere i due mondi musicali opposti causò molti problemi, soprattutto di ordine pubblico.
La crisi professionale diventa anche una crisi di vendite e non viene risollevata dalla partecipazione al Festival di Sanremo 1972 con *Vado a lavorare*, canzone che si classifica al quarto posto, ma che risulterà essere un flop. Qualche mese prima aveva partecipato alla sua ultima Canzonissima, presentando il brano *Il mondo cambierà*, che per molto tempo sarà la sua ultima canzone ad avere un certo successo di vendite. In contemporanea con l'avvento dei cantautori la musica italiana non si riconosceva più nel Festival e artisti come Morandi e Massimo Ranieri, si ritrovarono improvvisamente senza il consueto seguito.

Il disco

Jacopone raccoglie 13 brani, con gli interventi di Emilio Bonucci e Graziano Giusti, oltre a quelli dei due protagonisti. I brani eseguiti da Morandi in qualità di solista sono: *Pietà colomba mia*, *L'abbandono*, *Prendi Me* e *Vidi che un cavallo*, questi ultimi due proposti anche in un 45 giri. In coppia con Paola Pitagora, Morandi ha registrato le canzoni: *Miserere mei* e *Così fu e sempre sarà*, mentre la brava attrice ha eseguito come solista *Soul-strip* e *Quel lungo filo*. Completano l'album le tracce *Babilonia*, *Jacopone*, *Christian circus* (strumentale) e *Bonifax*, che ben rendono l'atmosfera del musical. Da segnalare che fu pubblicato anche un secondo 45 giri, che comprendeva i brani *Così fu e sempre sarà*/*Quel lungo filo*.
Tra i musicisti che hanno partecipato alla registrazione dell'album segnaliamo i Festa Mobile (originari di Monopoli), il gruppo composto dai fratelli Giovanni e Francesco Boccuzzi (tastiere e basso), Renato Baldassarri, Alessio Alba (chitarre) e Maurizio Cobianchi (batteria). Nei crediti riportati sul disco sono citati semplicemente come autori della base ritmica. Per quanto riguarda l'esecuzione musicale dal vivo, durante le rappresentazioni teatrali, il compito fu affidato al gruppo dei Libra, ricompostosi per l'occasione, dopo un primo scioglimento, con Federico D'Andrea, Claudio Barbera (basso), Alessandro Centofanti (tastiere), Nicola Di Staso (chitarra) e David Walter (batteria). Da notare che dopo la conclusione delle repliche della rappresentazione teatrale, si unì a loro Dino Cappa, conosciuto anche come Dino Kappa, con cui Morandi realizzò il disco *Old Parade*, unica sua rivisitazione di successi degli anni '60.

Il singolo più conosciuto è senza dubbio *Vidi che un cavallo*, che valse a Morandi anche un certo numero di passaggi televisivi, tra cui alcune trasmissioni dedicate al progressive italiano, genere musicale imperante in quegli anni. La canzone si divide in due parti, nella prima viene idealizzata una sorta di giustizia sociale, nel trattamento da parte dell'uomo di tre esemplificazioni sotto forma di animale: cavallo, cane e colomba. Nella seconda parte del brano, diventa evidente che la giustizia sociale in realtà è solo convenienza, destinata a scomparire con il sorgere di difficoltà: "*Vidi che un cavallo tirava un carro dietro di sé, vidi il suo padrone portargli il fieno giustizia c'è... Ma, ma pesante il carro il cavallo stanco e stramazzò e il suo padrone con il bastone lo massacrò...*".
Prendi me si basa su di un ritmo musicale incalzante, supportato da un testo dal contenuto inizialmente mistico: "*Lui è in te adesso Lui è in me Lui è in ognuno di noi Lui vive in noi Lui è in te adesso Lui è in me*...", contrapposto da situazioni e problematiche di carattere terreno e forse un po' ingenue nella loro eterna attualità, se lette con gli occhi di oggi: "*... Lui non è come S. Cristoforo come l'autostrada mangia-macchine dove le lamiere si contorcono e famiglie intere bruciano... non è con Santa Barbara sugli incrociatori quando sparano nei paesi poveri dove gli ideali si consumano...*".

Paola Pitagora è l'attenta interprete di *Quel lungo filo*, il cui testo fu scritto da un ispirato Franco Migliacci: "*Quel lungo filo, che ti scorre tra le dita, che ti*

nasce in fondo al cuore vola su nell'infinito, no, non muore sai ...", così come per la struggente *L'abbandono*, interpretata da Morandi: "*Come stenta il sole a nascere stamane sembra che non voglia mai venire su e magari venisse giù perché questo è un giorno triste, questo è il giorno delle delusioni, l'uomo vive solo e non lo sa...*".
Terminiamo l'analisi di questa interessante e coraggiosa opera-pop degli anni settanta, assolutamente da riscoprire tramite iTunes o il CD venduto on-line, citando *Pietà colomba mia** e *Miserere mei*, dai ritmi progressive tipici dell'epoca e impreziosite da una convincente e coinvolta interpretazione di Morandi, un modello interpretativo che ritroveremo nel successivo album intitolato *Il mondo di frutta candita* (1975), scritto per lui da Ivano Fossati e Oscar Prudente.

* "Le mura son crollate, pugna senza vita, Babele è già' caduta, sotto le macerie i topi crepano, ma chi nacque colomba le sue ali stenderà, in alto volerà, in alto volerà...".

Crediti

William Molducci pubblica i suoi articoli su:

Contatto diretto: **http://intervisteweb.blogspot.it**

Causaedeffetto: http://www.causaedeffetto.it

Gli articoli e le immagini sono Copyright © by William Molducci

La pubblicazione dei testi e delle illustrazioni di questo eBook può essere effettuata esclusivamente previa autorizzazione scritta del suo autore.

La diffusione di questo eBook è gratuita.

Autoprodotto

Novembre 2013